Uno sguardo da Belgrado. La storiografia serba sui rapporti italo-jugoslavi nel Novecento

Bogdan Živković
Istituto per gli studi balcanici,
Accademia serba delle scienze e delle arti
Belgrado – Serbia
bogdan.zivkovic@bi.sanu.ac.rs

Saggio scientifico originale, Maggio 2026

RIASSUNTO
L'esistenza di una duplice barriera, linguistica e geografica, ha contribuito a limitare la conoscenza, presso il pubblico accademico italiano, della produzione storiografica serba dedicata ai rapporti italo-jugoslavi nel Novecento. Se la storiografia proveniente dalla Croazia e dalla Slovenia è relativamente più nota e accessibile in Italia, rimane invece largamente ignorato il ricco corpus di studi sviluppatosi a Belgrado. Il presente contributo intende offrire una prima sistematizzazione di tale produzione scientifica, ricostruendo gli autori, le opere e i principali temi di ricerca che hanno caratterizzato la storiografia serba sui rapporti tra Jugoslavia e Italia nel XX secolo. Il saggio propone una mappatura complessiva di questo campo di studi, prendendo in esame sia i contributi classici sia quelli più recenti. Particolare attenzione viene dedicata ai lavori pubblicati negli ultimi due decenni, che testimoniano la crescita di un settore di ricerca sempre più dinamico e articolato, ma ancora poco conosciuto nel contesto italiano. Obiettivo del lavoro è dunque contribuire a colmare tale lacuna, favorendo una maggiore conoscenza reciproca e l'inserimento della produzione storiografica serba nel più ampio dibattito internazionale sui rapporti italo-jugoslavi.

PAROLE CHIAVE
Storiografia, Serbia, Italia, Jugoslavia, Novecento

ABSTRACT
A BELGRADE PERSPECTIVE: SERBIAN HISTORIOGRAPHY ON ITALIAN-YUGOSLAV RELATIONS IN THE TWENTIETH CENTURY
The existence of a twofold barrier – linguistic and geographical – has contributed to limiting the awareness of the Italian academic public concerning the Serbian historiographical output dedicated to Italian-Yugoslav relations in the twentieth century. While the historiography from Croatia and Slovenia is relatively better known and more accessible in Italy, the vast scholarly body of work produced in Belgrade has remained mostly ignored. This paper is aimed at providing the first systematisation of the said scholarly output, outlining authors, works, and the main research themes that have characterised Serbian historiography on the relations between Yugoslavia and Italy in the twentieth century. It provides a comprehensive overview of this field of study, examining both classic and more recent contributions. Particular attention is paid to works published over the last two decades that testify to the expansion of an increasingly more dynamic and more complex research sector, which nevertheless remains little known within the Italian context. This paper therefore endeavours to fill this void by promoting greater understanding and including Serbian historiographical output into the wider international debate on Italian-Yugoslav relations.

KEYWORDS
Historiography, Serbia, Italy, Yugoslavia, twentieth century

La dissoluzione della Jugoslavia e la nascita di nuovi contesti nazionali hanno inevitabilmente influenzato anche la circolazione e la ricezione della produzione storiografica dedicata ai rapporti italo-jugoslavi nel Novecento. Proprio nei decenni successivi al 1991, quando questo campo di studi ha conosciuto un notevole sviluppo, il dialogo della storiografia italiana con gli spazi dell'ex Jugoslavia si è concentrato prevalentemente sulla Slovenia e sulla Croazia.

Tale dinamica non rappresentava soltanto una conseguenza della vicinanza geografica. Essa derivava anche da una lunga storia di rapporti culturali, politici e sociali, dalla condivisione dello spazio adriatico, dalla centralità delle questioni di confine e delle minoranze, nonché dall'esistenza di reti accademiche consolidate. Il dialogo tra la storiografia italiana e quelle slovena e croata è stato quindi intenso e continuo, sebbene talvolta segnato anche da dibattiti, divergenze interpretative e controversie.

Diversa è stata invece la posizione di Belgrado. Pur essendo uno dei principali centri culturali e scientifici dell'Europa sud-orientale, la capitale serba si è storicamente sviluppata all'interno di reti intellettuali orientate in misura maggiore verso altri spazi accademici europei, in particolare quello francese, tedesco e russo. Inoltre, proprio nel periodo successivo alla dissoluzione della Jugoslavia, quando gli studi sui rapporti italo-jugoslavi conobbero una nuova fase di sviluppo, la crisi politica degli anni Novanta e l'isolamento internazionale della Serbia limitarono ulteriormente la presenza della sua produzione scientifica nei circuiti accademici europei. Alla barriera linguistica si aggiunsero quindi fattori politici, istituzionali e culturali che contribuirono ad aumentare la distanza tra la storiografia italiana e quella prodotta a Belgrado.

Il risultato di tale distanza è che una parte significativa della produzione scientifica serba sui rapporti tra Italia e Jugoslavia nel XX secolo rimane ancora oggi poco conosciuta nel contesto accademico italiano. Questa constatazione, maturata anche attraverso l'esperienza diretta dell'autore all'interno dell'ambiente universitario italiano, appare particolarmente significativa se si considera l'ampiezza del campo: gli storici serbi hanno prodotto più di cento contributi scientifici rilevanti, tra monografie, articoli e capitoli in volumi collettivi dedicati a diversi aspetti delle relazioni italo-jugoslave.

L'obiettivo di questo saggio non è dunque proporre una nuova interpretazione dei rapporti tra Italia e Jugoslavia, bensì offrire una prima sistematizzazione di questo corpus storiografico. Il contributo intende ricostruire i principali autori, opere, temi e indirizzi di ricerca che hanno caratterizzato lo sviluppo di questo

campo di studi, fornendo agli studiosi italiani una guida alla produzione scientifica sviluppatasi soprattutto a Belgrado.

Con l'espressione "storiografia serba" non si intende qui una prospettiva nazionale sui rapporti italo-jugoslavi, ma una categoria prevalentemente istituzionale e accademica. Vengono presi in considerazione gli studi prodotti da storici attivi nelle università e negli istituti di ricerca della Serbia, in particolare a Belgrado, includendo anche alcuni contributi strettamente collegati a questo spazio scientifico.

L'analisi si concentra sui lavori nei quali i rapporti tra Italia e Jugoslavia nel periodo 1918–1991 rappresentano l'oggetto principale della ricerca. Rimangono pertanto esclusi numerosi studi nei quali l'Italia compare come elemento secondario all'interno di problematiche più ampie della storia jugoslava ed europea.

Il saggio segue un criterio prevalentemente tematico e cronologico, ricostruendo l'evoluzione della storiografia serba attraverso alcuni grandi filoni di ricerca: la nascita dello Stato jugoslavo e la questione adriatica, i rapporti con l'Italia fascista nel periodo interbellico, la Seconda guerra mondiale e la crisi di Trieste, la normalizzazione dei rapporti bilaterali durante la Guerra fredda, fino ai più recenti studi dedicati alle dimensioni economiche, politiche e transnazionali delle relazioni italo-jugoslave.

1. ORIGINI DELLA QUESTIONE ADRIATICA: ITALIA, SERBIA E NASCITA DELLA JUGOSLAVIA

Il primo importante filone della storiografia serba dedicato ai rapporti italo-jugoslavi si è sviluppato intorno alle origini della questione adriatica e al problema della nascita dello Stato jugoslavo dopo la Prima guerra mondiale. Un ruolo centrale in questo campo ebbe Dragoljub R. Živojinović, storico di formazione internazionale e uno dei più importanti studiosi jugoslavi della storia diplomatica del Novecento. Sebbene il suo principale interesse scientifico fosse rivolto alla politica estera degli Stati Uniti, proprio attraverso lo studio del ruolo americano alla fine della Grande guerra Živojinović arrivò ad analizzare in maniera sistematica anche la politica italiana verso il nuovo Stato jugoslavo.

La sua prima grande ricerca su questo tema, *Amerika, Italija i postanak Jugoslavije 1917–1919*, pubblicata nel 1970, affrontava la nascita della Jugoslavia

attraverso il prisma dei rapporti tra Washington e Roma[1]. Basato soprattutto su una vasta documentazione archivistica americana, ma anche su fonti jugoslave e sulla documentazione conservata a Zara relativa all'amministrazione italiana in Dalmazia, il lavoro interpretava il conflitto italo-jugoslavo nel più ampio contesto dello scontro tra due concezioni dell'ordine postbellico: da una parte le aspirazioni italiane fondate sul Patto di Londra del 1915, dall'altra la politica americana ispirata al principio di nazionalità. Per Živojinović, il contrasto tra Stati Uniti e Italia non derivava da una posizione pregiudizialmente anti-italiana di Washington, ma dall'incompatibilità tra la politica adriatica italiana e la nuova visione dell'ordine internazionale sostenuta dagli Stati Uniti.

L'interesse per la politica italiana nell'Adriatico orientale venne successivamente sviluppato in due ampie monografie dedicate ai principali punti di tensione tra Italia e Jugoslavia dopo il 1918. Nel volume *Italija i Crna Gora 1914–1925*, Živojinović analizzò la questione montenegrina come uno degli strumenti attraverso i quali l'Italia cercò di mantenere aperta la propria influenza nella regione adriatica e di esercitare pressione sul nuovo Stato jugoslavo[2]. Utilizzando un ampio insieme di fonti italiane, americane, serbe e montenegrine, l'autore ricostruì il rapporto tra le ambizioni italiane e il problema della sopravvivenza politica del Montenegro dopo l'unificazione jugoslava.

Un secondo spazio centrale della competizione adriatica fu analizzato nella monografia *"La Dalmazia o morte": italijanska okupacija jugoslovenskih zemalja 1918–1923. godine*[3]. In questo caso Živojinović spostò l'attenzione dalla dimensione strettamente diplomatica del conflitto, già ampiamente studiata, alla realtà dell'occupazione italiana dei territori dalmati dopo la guerra. Attraverso soprattutto il materiale dell'Archivio storico di Zara, lo storico ricostruì il funzionamento dell'amministrazione italiana e le conseguenze locali di una crisi che solo successivamente veniva reinserita nel più ampio quadro internazionale concluso con il compromesso di Rapallo.

Questi interessi confluirono infine nel volume *U potrazi za imperijom: Italija i Balkan početkom XX veka*, raccolta di studi nella quale Živojinović riunì le proprie ricerche sulla politica balcanica dell'Italia liberale, con particolare attenzione alla Dalmazia e al Montenegro[4]. Nel complesso, i suoi lavori definirono uno dei primi grandi paradigmi della storiografia serba sui rapporti italo-

1 Živojinović, *Amerika, Italija i postanak Jugoslavije 1917–1919*.
2 Živojinović, *Italija i Crna Gora 1914–1925*.
3 Živojinović, "*La Dalmazia o morte*".
4 Živojinović, *U potrazi za imperijom*.

jugoslavi: lo studio dell'Italia come grande potenza mediterranea e adriatica, le cui ambizioni entrarono in collisione con il processo di costruzione dello Stato jugoslavo.

La tradizione della storia diplomatica internazionale inaugurata da Živojinović è stata successivamente proseguita e ampliata da Vojislav G. Pavlović, suo allievo, che ha mantenuto l'interesse per la dimensione internazionale della questione adriatica, inserendola però soprattutto nel contesto degli equilibri europei e delle rivalità tra le grandi potenze.

Due suoi contributi hanno riguardato direttamente la Prima guerra mondiale e la nascita dello Stato jugoslavo[5]. In questi studi Pavlović ha analizzato la posizione italiana verso la Serbia e verso il progetto jugoslavo, sottolineando la complessità degli interessi di Roma e il rapporto tra la politica italiana e la trasformazione dell'ordine europeo dopo il crollo dell'Impero austro-ungarico.

Particolarmente significativo è il saggio *Le conflit franco-italien dans les Balkans 1915–1935. Le rôle de la Yougoslavie*, nel quale l'autore ha affrontato la posizione internazionale della Jugoslavia attraverso il prisma della competizione tra Francia e Italia[6]. Se Živojinović aveva posto al centro dell'analisi il ruolo degli Stati Uniti nella ridefinizione dell'assetto postbellico, Pavlović ha spostato l'attenzione sul confronto tra Parigi e Roma per l'influenza nell'Europa sud-orientale. In questa prospettiva, la politica italiana nei Balcani veniva interpretata non soltanto come una questione bilaterale italo-jugoslava, ma come parte di una più ampia competizione europea per l'organizzazione dello spazio lasciato dalla scomparsa degli imperi asburgico e russo.

L'interesse di Pavlović per i rapporti italo-jugoslavi si è esteso anche al periodo della Guerra fredda. Nel saggio dedicato alla politica estera della Jugoslavia socialista e alla distensione come forma di cooperazione regionale, egli ha inserito i rapporti tra Roma e Belgrado all'interno della più ampia strategia internazionale di Tito, mostrando come la progressiva normalizzazione dei rapporti con l'Italia fosse collegata alla ridefinizione della posizione jugoslava nel sistema bipolare[7].

Nel complesso, i lavori di Živojinović e Pavlović hanno definito il primo grande orientamento della storiografia serba sui rapporti italo-jugoslavi: una storia prevalentemente diplomatica e internazionale, interessata al ruolo delle grandi

5 Pavlović, "Italijanska štampa tokom Julske krize," 172–183; Pavlović, "Italy and the Creation of Yugoslavia," 245–277.

6 Pavlović, "Le conflit franco-italien dans les Balkans," 163–201.

7 Pavlović, "The Foreign Policy of Yugoslavia 1945–1980," 267–279.

potenze, agli equilibri europei e alla questione adriatica come problema centrale della nascita e dell'affermazione dello Stato jugoslavo.

2. IL REGNO DI JUGOSLAVIA E L'ITALIA FASCISTA: DIPLOMAZIA, ECONOMIA E PROPAGANDA

Dopo gli studi dedicati alla nascita della Jugoslavia e alla questione adriatica, un secondo importante filone della storiografia serba si è concentrato sui rapporti tra il Regno di Jugoslavia e l'Italia fascista. All'interno di questo campo una particolare attenzione è stata dedicata alla dimensione economica, elemento fondamentale delle relazioni tra i due paesi durante tutto il Novecento. L'Italia rappresentò infatti uno dei principali partner economici della Jugoslavia, e proprio lo studio degli interessi commerciali e finanziari divenne uno dei primi strumenti attraverso i quali gli storici serbi cercarono di spiegare la complessa dinamica dei rapporti bilaterali.

Il primo contributo sistematico in questa direzione fu la monografia di Enes Milak *Italija i Jugoslavija 1931–1937*, pubblicata nel 1987[8]. Basato su fonti archivistiche jugoslave, italiane e tedesche, il lavoro analizzava il processo di normalizzazione dei rapporti tra Roma e Belgrado dopo le tensioni degli anni precedenti. Pur prendendo in considerazione anche gli aspetti diplomatici e politici, il principale contributo della ricerca di Milak consisteva nell'analisi della dimensione economica dei rapporti italo-jugoslavi. L'autore interpretava infatti l'avvicinamento tra i due paesi nel contesto della crisi economica internazionale degli anni Trenta e della crescente competizione tra Germania e Italia per la penetrazione economica nei Balcani.

Secondo Milak, il mutamento della situazione internazionale spinse l'Italia fascista ad adattare temporaneamente la propria politica verso la Jugoslavia. Nonostante la precedente ostilità nei confronti della monarchia jugoslava e del re Alessandro, negli anni Trenta Roma non perseguì direttamente una politica di disgregazione dello Stato jugoslavo, ma privilegiò strumenti di influenza economica e politica. In questo quadro, particolare attenzione veniva dedicata anche alla questione albanese e al rapporto tra le ambizioni italiane nell'Adriatico e la più ampia competizione europea nell'Europa sud-orientale.

A distanza di alcuni decenni, il tema dei rapporti economici tra Italia e Jugoslavia nel periodo interbellico è stato ripreso da Goran Latinović, docente

8 Milak, *Italija i Jugoslavija 1931–1937*.

dell'Università di Banja Luka, nella monografia *Yugoslav-Italian Economic Relations (1918–1941)*, nata dalle sue ricerche di dottorato svolte a San Marino[9]. Utilizzando fonti italiane e jugoslave, Latinović ha ampliato l'arco cronologico dell'analisi all'intero periodo tra le due guerre mondiali, approfondendo lo studio degli scambi commerciali e degli interessi economici reciproci. La sua ricerca ha mostrato come l'intensità delle relazioni economiche fosse particolarmente significativa già negli anni Venti, nonostante i conflitti politici, e come negli anni Trenta entrambi i paesi cercassero di recuperare e ridefinire quei legami in un contesto internazionale profondamente trasformato.

I lavori di Milak e Latinović mostrano quindi come, accanto alle tensioni politiche e territoriali, la dimensione economica abbia rappresentato uno degli elementi strutturali dei rapporti italo-jugoslavi nel periodo interbellico. Tuttavia, negli studi più recenti l'attenzione si è progressivamente spostata anche verso altri strumenti della presenza italiana in Jugoslavia, in particolare la propaganda, la cultura e le reti personali delle élite politiche, temi al centro delle ricerche di Bojan Simić.

Formatosi anche nell'ambiente accademico italiano, dove ha conseguito il dottorato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, Simić ha dedicato gran parte delle proprie ricerche agli anni Trenta, spostando l'attenzione dalla sola dimensione diplomatica verso il ruolo dei protagonisti politici e, in particolare, verso la figura di Milan Stojadinović come principale artefice del riavvicinamento italo-jugoslavo della seconda metà degli anni Trenta. Intorno a questa figura Simić ha sviluppato una più ampia analisi della propaganda, della stampa, della diplomazia culturale e degli strumenti attraverso i quali l'Italia fascista cercò di rafforzare la propria influenza in Jugoslavia.

La sintesi principale di queste ricerche è rappresentata dalla monografia *Milan Stojadinović i Italija. Između diplomatije i propagande*[10]. Basandosi su un ampio utilizzo di fonti jugoslave e italiane, il volume analizza i rapporti tra Roma e Belgrado nel periodo 1935–1939, ma soprattutto il ruolo personale svolto dal primo ministro jugoslavo nella trasformazione delle relazioni bilaterali. Più che una semplice ricostruzione della politica estera jugoslava verso l'Italia fascista, il lavoro rappresenta uno studio della diplomazia personale di Stojadinović, del rapporto privilegiato costruito con Galeazzo Ciano e dell'immagine positiva che gli ambienti politici e la stampa italiana elaborarono intorno alla sua figura[11].

9 Latinović, *Yugoslav-Italian Economic Relations (1918–1941)*.

10 Simić, *Milan Stojadinović i Italija*.

11 Temi affrontati anche in: Simić, "Susret Ćano–Stojadinović na Bijenalu u Veneciji," 124–136; Simić, "Poseta

In questa prospettiva, il miglioramento dei rapporti italo-jugoslavi non viene spiegato soltanto attraverso interessi geopolitici o accordi diplomatici, ma anche attraverso il ruolo delle relazioni personali, della comunicazione politica e della costruzione di un rapporto di fiducia tra le élite dei due paesi. Particolare attenzione viene dedicata alla capacità di Stojadinović di modificare la natura dei rapporti con l'Italia fascista, favorendo una fase di collaborazione culminata negli accordi del 1937 e contribuendo temporaneamente alla neutralizzazione di alcune delle principali fonti di tensione, compresa l'attività dell'emigrazione ustascia.

Numerosi studi successivi di Simić hanno ulteriormente approfondito questi temi, concentrandosi sui diversi strumenti della presenza italiana in Jugoslavia. Una parte significativa della sua produzione riguarda la propaganda fascista e i tentativi italiani di rafforzare la propria influenza presso l'opinione pubblica jugoslava attraverso iniziative politiche, culturali e associative[12]. Parallelamente, l'autore ha dedicato particolare attenzione alla stampa italiana e alla costruzione dell'immagine pubblica di Stojadinović, mostrando come, soprattutto dopo la sua visita in Italia del 1937, una parte importante della stampa fascista lo presentasse come il simbolo della nuova collaborazione tra Roma e Belgrado[13].

All'interno dello stesso quadro interpretativo rientrano anche le sue ricerche dedicate alla diplomazia culturale e all'utilizzo della cultura come strumento di influenza politica. Attraverso casi specifici, come le esposizioni artistiche italiane organizzate a Belgrado alla fine degli anni Trenta, Simić ha mostrato come il riavvicinamento politico aprisse nuovi spazi per una più intensa presenza culturale italiana nel Regno di Jugoslavia[14].

Un'ulteriore linea di ricerca riguarda il periodo della Seconda guerra mondiale. Utilizzando in particolare la documentazione diplomatica italiana, Simić ha analizzato il modo in cui gli osservatori italiani interpretavano la situazione nella Serbia occupata e valutavano le principali figure politiche locali, tra cui Milan Nedić e Dimitrije Ljotić[15].

Milana Stojadinovića Italiji decembra 1937," 71–83; Simić, "La visita del conte Ciano in Jugoslavia," 235–246; Simić, "Poseta grofa Ćana Jugoslaviji u januaru 1939," 67–78; Simić, "Milan Stojadinović and Count Ciano," 11–36; Simić, "Italian Diplomacy on Milan Stojadinović," 257–272; Simić, "Milan Stojadinović and Italian-Yugoslav Relations," 269–285.

12 Simić, "Posete kluba studenata Jugoslovenske radikalne zajednice 'Slovenski jug' Italiji," 81–92; Simić, "Jedan izveštaj o Kraljevini Jugoslaviji i italijanskoj propagandnoj akciji," 187–193; Simić, "Izložba italijanskog portreta kroz vekove u Beogradu," 23–34.

13 Simić, "Torinski dnevnik La Stampa o Milanu Stojadinoviću," 41–55.

14 Simić, "Italijanska propagandna ofanziva u Jugoslaviji tokom 1938. godine," 97–114.

15 Simić, "Razgovori generala Milana Nedića i Dimitrija Ljotića," 199–217; Simić, "General Milan Nedić u

Nel complesso, i lavori di Simić rappresentano un importante ampliamento metodologico nello studio dei rapporti italo-jugoslavi. Rispetto alla precedente attenzione rivolta soprattutto agli interessi diplomatici ed economici, essi hanno posto al centro dell'analisi il ruolo degli individui, delle percezioni reciproche e degli strumenti politici e culturali attraverso i quali venivano costruite le relazioni tra i due paesi.

3. LA QUESTIONE DI TRIESTE NELLA STORIOGRAFIA SERBA: GUERRA, CONFINI E CONFRONTO INTERNAZIONALE

La questione di Trieste rappresenta senza dubbio uno dei temi più sviluppati nella storiografia serba sui rapporti italo-jugoslavi. L'attenzione dedicata a questo problema non sorprende, considerando il ruolo centrale che il conflitto per la definizione del confine nord-adriatico ebbe nei rapporti tra i due paesi dopo la Seconda guerra mondiale. Il principale contributo sistematico allo studio della prima fase della crisi di Trieste, dal 1945 alla metà degli anni Cinquanta, è stato offerto da Miljan Milkić.

Storico formatosi nell'ambito della storia militare e ricercatore presso l'Istituto di studi strategici di Belgrado, Milkić ha dedicato gran parte della propria attività scientifica all'analisi degli aspetti militari, diplomatici e politici della questione triestina. La sua opera principale in questo campo è la monografia *Tršćanska kriza u vojno-političkim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943–1947*, pubblicata nel 2012[16]. Basata su un ampio utilizzo della documentazione archivistica jugoslava, in particolare delle fonti diplomatiche e militari, la ricerca rappresenta la prima analisi complessiva serba della crisi di Trieste nella sua dimensione internazionale.

Nonostante il titolo sottolinei gli aspetti militari del problema, il lavoro di Milkić dedica particolare attenzione anche alla dimensione diplomatica e al rapporto tra la Jugoslavia e le grandi potenze. La crisi di Trieste viene interpretata come il momento nel quale la collaborazione militare tra la Jugoslavia e gli Alleati durante la fase finale della guerra lasciò progressivamente spazio alla logica della divisione dell'Europa in sfere d'influenza. In questo senso, il conflitto per Trieste non rappresentava soltanto una disputa territoriale tra Italia e

italijanskoj diplomatskoj građi," 31–45; Simić, "Okupirana Srbija u izveštajima italijanskog poslanstva," 92–108; Simić, "Srbija 1941. viđena očima italijanskog novinara Alfija Rusa," 199–210.

16 Milkić, *Tršćanska kriza u vojno-političkim odnosima Jugoslavije sa velikim silama*.

Jugoslavia, ma uno dei primi punti di frizione del nuovo ordine internazionale della Guerra fredda.

Negli anni successivi Milkić ha ulteriormente approfondito questo campo attraverso numerosi studi specifici, nei quali ha analizzato singoli aspetti della crisi. Una parte significativa delle sue ricerche riguarda la dimensione diplomatica del problema: i negoziati con le grandi potenze, la definizione dello status della Venezia Giulia, il funzionamento della diplomazia jugoslava in Italia e i tentativi di trovare una soluzione alla questione del Territorio Libero di Trieste[17].

Un secondo gruppo di lavori è dedicato agli aspetti militari e amministrativi della presenza jugoslava nella regione, in particolare all'organizzazione della zona sotto amministrazione militare jugoslava, ai rapporti con le forze angloamericane, agli incidenti lungo la linea di demarcazione e alla dimensione strategica del problema triestino nel contesto della sicurezza europea[18].

Accanto alla storia politico-militare, Milkić ha esteso la ricerca anche ad aspetti meno tradizionali della presenza jugoslava nella Venezia Giulia, analizzando il funzionamento della vita quotidiana, dell'amministrazione civile, dell'economia locale, della propaganda culturale e delle relazioni sociali nelle aree controllate dalla Jugoslavia[19].

Sebbene la questione di Trieste sia rimasta il centro dei suoi interessi, Milkić ha contribuito anche allo studio più generale dei rapporti bilaterali italo-jugoslavi nel primo dopoguerra, affrontando temi come la ricostruzione delle relazioni diplomatiche, il ripristino degli scambi commerciali, la questione dei prigionieri e dei criminali di guerra e le difficoltà del processo di normalizzazione tra Roma e Belgrado[20].

17 Milkić, "Jugoslovensko-italijanski odnosi i stvaranje Balkanskog pakta," 602–616; Milkić, "Jugoslavija, velike sile i pitanje statusa Julijske krajine," 282–296; Milkić, "Sporazumi o Julijskoj krajini 1945," 141–160; Milkić, "Zapadna vojna pomoć Jugoslaviji u kontekstu jugoslovensko-italijanskih odnosa," 185–205; Milkić, "Jugoslovenska diplomatija u rešavanju teritorijalnog konflikta," 209–231; Milkić, "Jugoslovenska diplomatija i rešavanje Tršćanske krize 1954," 182–206; Milkić, "Devinski sporazum 1945. godine," 361–382; Milkić, "Les relations militaro-politiques de la Yougoslavie et de la France," 225–242.

18 Milkić, "Formiranje i organizacija jugoslovenske vojne uprave na Slobodnoj teritoriji Trsta," 53–69; Milkić, "Das Freie Territorium Triest unter jugoslawischer Militärregierung"; Milkić, "Incidenti na privremenoj demarkacionoj liniji," 140–169.

19 Milkić, "Okupirano područje Julijske krajine u politici jugoslovenske vlade," 13–38; Milkić, "Everyday Life during the Crisis," 89–99; Milkić, "Društveno-geografske i ekonomske karakteristike jugoslovenske zone Julijske krajine," 105–122; Milkić, "Yugoslav Army Engagement with Livestock Disease Control Regulations," 133–142.

20 Milkić, "Gašenje jugoslovenske kraljevske vojne misije u Italiji," 149–166; Milkić, "Jugoslovensko poslanstvo u Rimu 1947–1951," 115–134; Milkić, "Odnosi Jugoslavije i Italije u kontekstu izručenja ratnih zločinaca," 110–142; Milkić, "Yugoslavia and Italy, 1945–1947," 267–279; Milkić, "Podela italijanske ratne flote nakon Drugog svetskog rata," 88–110; Milkić, "Diplomacy through the Culture," 243–259; Milkić, "Obnova trgovinskih veza Jugoslavije i Italije posle Drugog svetskog rata," 119–138; Milkić,

Nel complesso, la produzione di Milkić ha trasformato la crisi di Trieste in uno dei campi meglio documentati della storiografia serba sui rapporti italo-jugoslavi, inserendola all'interno di una più ampia storia diplomatica e militare della transizione dalla Seconda guerra mondiale alla Guerra fredda.

Prima della pubblicazione della monografia di Milkić, un importante contributo alla ricerca sulla crisi di Trieste era stato offerto dal volume di Bojan Dimitrijević e Dragan Bogetić, *Tršćanska kriza 1945–1954: vojno-politički aspekti*, pubblicato nel 2009[21]. Il lavoro si concentra in particolare sugli anni 1952–1954, cioè sulla fase conclusiva del conflitto che portò al Memorandum di Londra.

La struttura del volume riflette le diverse specializzazioni dei due autori. Dragan Bogetić, uno dei principali studiosi serbi della politica estera della Jugoslavia socialista e membro dell'Accademia serba delle scienze e delle arti, ha inserito la questione triestina nel quadro più ampio delle relazioni internazionali della prima Guerra fredda e della formazione della strategia diplomatica jugoslava dopo la rottura con l'Unione Sovietica. Particolare attenzione viene dedicata anche al rapporto tra la crisi di Trieste, l'avvicinamento della Jugoslavia all'Occidente e la creazione del Patto balcanico.

Il contributo di Bojan Dimitrijević, storico specializzato soprattutto nella storia militare, riguarda invece la dimensione militare della crisi: la disposizione delle forze, la pianificazione strategica e il ruolo dell'esercito jugoslavo nel confronto con l'Italia. Questa linea di ricerca è stata successivamente ripresa dall'autore in diversi volumi pubblicati in croato, inglese e italiano, rendendo il tema maggiormente accessibile anche al pubblico internazionale[22].

Insieme agli studi di Milkić, questi lavori hanno completato la ricostruzione della prima fase della questione triestina nella storiografia serba, analizzandola sia come problema militare e territoriale sia come una delle principali crisi diplomatiche europee dei primi anni della Guerra fredda.

"Jugoslovensko-italijanski pregovori o rešavanju pitanja optanata," 75–96; Milkić, "Oružani incidenti na Jadranskom moru i problem ribarenja," 164–192; Milkić, "Jugoslovensko-italijanski pregovori o oslobađanju lica osuđenih tokom Drugog svetskog rata," 317–337.

21 Bogetić e Dimitrijević, *Tršćanska kriza 1945–1954*.

22 Dimitrijević, *Bitka za Trst 1945–1954*; Dimitrijević, *The Trieste Crisis, 1953*; Dimitrijević, *La crisi di Trieste 1953*.

4. DAL CONFLITTO ALLA COOPERAZIONE: LA NORMALIZZAZIONE DEI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI E GLI ACCORDI DI OSIMO

Se gli studi dedicati alla prima fase della questione triestina hanno analizzato soprattutto la dimensione del conflitto territoriale, militare e diplomatico, le ricerche di Saša Mišić hanno spostato l'attenzione sul processo opposto: la progressiva normalizzazione dei rapporti tra Jugoslavia e Italia dopo il Memorandum di Londra del 1954. Mišić rappresenta il principale studioso serbo della fase di superamento della crisi adriatica e della trasformazione dei rapporti bilaterali dalla contrapposizione alla cooperazione.

Il suo contributo più importante è la monografia *Pomirenje na Jadranu. Jugoslavija i Italija na putu ka Osimskim sporazumima iz 1975*, pubblicata nel 2018[23]. Basata su un'ampia ricerca archivistica, l'opera ha colmato una significativa lacuna nella storiografia serba, ricostruendo il ventennio compreso tra il Memorandum di Londra e gli Accordi di Osimo. Il principale merito del volume consiste nell'aver interpretato Osimo non come un singolo evento diplomatico, ma come il risultato finale di un lungo processo di avvicinamento politico tra Roma e Belgrado.

Mišić ha mostrato come la normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi non fosse un percorso lineare, ma un processo complesso condizionato da questioni ancora irrisolte, dagli interessi delle due parti e dal contesto internazionale della Guerra fredda. Particolare attenzione viene dedicata agli anni Sessanta e soprattutto al 1968, interpretato come un momento decisivo per il miglioramento delle relazioni bilaterali. La crisi cecoslovacca, la nuova posizione internazionale della Jugoslavia e la ridefinizione della politica italiana verso Belgrado crearono infatti le condizioni per una collaborazione più intensa, che si manifestò negli anni successivi anche attraverso la visita di Tito in Italia nel 1971 e il progressivo avvicinamento verso la soluzione definitiva della questione confinaria.

Accanto alla grande sintesi sugli Accordi di Osimo, Mišić ha approfondito numerosi aspetti specifici dei rapporti bilaterali: la normalizzazione politica dopo il 1954, la cooperazione militare tra la fine degli anni Sessanta e l'inizio degli anni Settanta, il ruolo della minoranza slovena in Italia, le questioni economiche e finanziarie e altri problemi che continuarono a influenzare le relazioni tra i due paesi anche dopo la fine della fase più acuta della crisi triestina[24].

23 Mišić, *Pomirenje na Jadranu*.

24 Mišić, "Jugoslovensko-italijanski odnosi i Čehoslovačka kriza," 293–312; Mišić, "Poseta Josipa Broza

Un altro importante campo di ricerca aperto da Mišić riguarda i rapporti tra la Jugoslavia socialista e la sinistra italiana. Attraverso l'utilizzo della documentazione jugoslava, l'autore ha analizzato la rottura tra il Partito Comunista Italiano e la Lega dei Comunisti di Jugoslavia dopo il 1948, i tentativi jugoslavi di costruire legami alternativi con diversi ambienti della sinistra italiana e il graduale processo di riconciliazione culminato nella ripresa dei rapporti con il PCI nel 1956[25]. Questi studi hanno mostrato come i rapporti tra i due partiti fossero strettamente collegati alla più ampia evoluzione delle relazioni statali tra Roma e Belgrado.

Nel complesso, i lavori di Mišić rappresentano il completamento della lunga traiettoria storiografica dedicata alla questione adriatica. Dopo gli studi sulla nascita del conflitto e sulla crisi di Trieste, le sue ricerche hanno ricostruito il processo attraverso il quale Italia e Jugoslavia superarono progressivamente la logica dello scontro territoriale, aprendo una nuova fase fondata sulla cooperazione politica, economica e diplomatica.

5. OLTRE TRIESTE: COMUNISMO ITALIANO, GUERRA FREDDA E PROSPETTIVE TRANSNAZIONALI

Dopo la conclusione del ciclo di studi dedicati alla questione adriatica e alla normalizzazione dei rapporti bilaterali, una nuova direzione della ricerca si è concentrata sui molteplici aspetti delle relazioni italo-jugoslave durante la Guerra fredda, al di fuori della centralità del problema di Trieste. In questo contesto si collocano i lavori di Petar Dragišić, storico formatosi anche nell'ambiente accademico austriaco, la cui produzione scientifica riguarda prevalentemente altri temi della storia jugoslava contemporanea, ma che ha dedicato una parte significativa delle proprie ricerche ai rapporti tra Jugoslavia e Italia.

Il principale contributo di Dragišić in questo campo è la monografia *Šta smo znali o Italiji? Pogledi iz Beograda na Italiju 1955–1978*[26]. Attraverso l'utilizzo

Tita Italiji 1971. godine," 505–521; Mišić, "Vojna saradnja između Jugoslavije i Italije," 186–205; Mišić, "Normalisation of Political Relations Between Yugoslavia and Italy," 261–282; Mišić, "Serbian Orthodox Church Municipality in Trieste," 179–192; Mišić, "Socijalistička Jugoslavija i Kamilo Kastiljoni," 457–475; Mišić, "Položaj slovenačke nacionalne manjine u Italiji," 80–99; Mišić, "La Jugoslavia e il Trattato di Osimo," 55–81.

25 Mišić, "Yugoslav Communists and the Communist Party of Italy," 281–291; Dragišić e Mišić, "I Partiti comunisti italiano e jugoslavo," 89–100; Tenca Montini e Mišić, "Comunisti di un altro tipo," 785–812; Mišić, "Per non rimanere soli," 133–162; Mišić, "Ne može se više ponoviti 1948. godina!," 153–185; Mišić, "Obnavljanje odnosa između Saveza komunista Jugoslavije i Komunističke partije Italije," 121–145.

26 Dragišić, *Šta smo znali o Italiji?*

della documentazione diplomatica jugoslava, dei materiali d'archivio e della stampa, l'autore ha analizzato non tanto la politica italiana verso la Jugoslavia, quanto il modo in cui l'Italia veniva osservata e interpretata da Belgrado. Il volume rappresenta quindi un passaggio metodologico significativo: l'attenzione si sposta dalla storia delle controversie diplomatiche alla storia delle percezioni, delle rappresentazioni e dell'interesse jugoslavo verso la società italiana.

In questa prospettiva, Dragišić ha ricostruito l'immagine dell'Italia elaborata dagli ambienti politici jugoslavi, affrontando temi come lo sviluppo economico italiano, la politica interna, il ruolo del Partito Comunista Italiano, il terrorismo, la collocazione internazionale dell'Italia e il suo ruolo all'interno della NATO. La quantità e la varietà delle informazioni raccolte a Belgrado dimostrano anche il crescente interesse jugoslavo verso il vicino occidentale nel periodo successivo alla normalizzazione dei rapporti.

Questa attenzione verso dimensioni meno tradizionali delle relazioni bilaterali caratterizza anche altri lavori di Dragišić. Alcuni studi hanno analizzato il ruolo della cultura, della società e dei contatti personali, come dimostrano le ricerche dedicate ai rapporti di Tito con importanti rappresentanti dell'élite culturale italiana e alla presenza della cultura italiana nella Jugoslavia socialista[27]. Altri contributi hanno invece affrontato la dimensione sociale dei rapporti italo-jugoslavi, come il fenomeno del turismo commerciale jugoslavo a Trieste negli anni Sessanta e Settanta, interpretato non solo come un fenomeno economico, ma anche come indicatore delle trasformazioni della società jugoslava[28].

Una parte della produzione di Dragišić riguarda inoltre la dimensione più strettamente politica delle relazioni con l'Italia: dagli incontri tra Tito e i principali esponenti italiani, alla percezione jugoslava della politica interna italiana, fino all'atteggiamento di Belgrado verso l'eurocomunismo e l'evoluzione del Partito Comunista Italiano negli anni Settanta[29].

Nel complesso, gli studi di Dragišić hanno contribuito ad ampliare il campo della ricerca sui rapporti italo-jugoslavi oltre la tradizionale centralità della questione territoriale, introducendo con maggiore forza temi legati alla percezione reciproca, alla cultura politica e ai rapporti sociali tra le due sponde dell'Adriatico.

27 Dragišić, "Glamur i socijalizam," 119–130.

28 Dragišić, "Kako je Trst postao 'naš'," 227–241.

29 Dragišić, "Jugoslovenski izvori o otmici i ubistvu Alda Mora," 351–368; Dragišić, "Razgovor Josipa Broza Tita i Berlinguera," 243–253; Dragišić, "SFRJ – Italija: poslednji Titov doprinos bilateralnoj saradnji," 179–194; Dragišić, "È morto il compagno Tito," 205–218; Dragišić, "Tito's War after the War," 31–51; Dragišić, "Yugoslavia and General Election in Italy in 1948," 71–88; Dragišić, "The Yugoslav Perspective on Italian Eurocommunism," 301–317.

Un ulteriore sviluppo degli studi sui rapporti tra Jugoslavia e Italia durante la Guerra fredda è rappresentato dalle ricerche di Bogdan Živković, dedicate soprattutto ai rapporti tra la Lega dei Comunisti di Jugoslavia e il Partito Comunista Italiano. Rispetto agli studi precedenti, nei quali questi rapporti venivano generalmente analizzati come una parte della storia diplomatica bilaterale, tali ricerche hanno proposto una diversa prospettiva interpretativa, inserendo la collaborazione tra i due partiti nel più ampio contesto della trasformazione del movimento comunista internazionale.

La sintesi di queste ricerche è rappresentata dalla monografia *Yugoslavia and Eurocommunism: Yugoslavia and the Italian Communist Party in the Sixties and the Seventies*, pubblicata nel 2025[30]. Il volume interpreta il rapporto tra comunisti jugoslavi e italiani non principalmente attraverso le relazioni statali tra Belgrado e Roma, ma come parte del dibattito sul riformismo comunista, sull'autonomia da Mosca e sulla ricerca di nuove forme di socialismo durante la Guerra fredda. Il rapporto con l'Unione Sovietica emerge quindi come uno degli elementi centrali per comprendere l'evoluzione del dialogo tra Jugoslavia e PCI.

Diversi studi hanno ricostruito le principali fasi della nascita e dello sviluppo di questa collaborazione politica. Particolare attenzione è stata dedicata al 1956, interpretato come momento decisivo nella formazione di un nuovo dialogo riformista tra i due partiti dopo la rottura provocata dal conflitto jugoslavo-sovietico del 1948[31]. Altri lavori hanno analizzato il consolidamento di questo rapporto negli anni Sessanta, dalla visita di Palmiro Togliatti in Jugoslavia nel 1964 fino alla fase dell'eurocomunismo e agli ultimi incontri tra Tito e Berlinguer negli anni Settanta[32].

Un elemento centrale di questa linea di ricerca è rappresentato dal tentativo di superare una lettura esclusivamente bilaterale dei rapporti tra comunisti jugoslavi e italiani. Attraverso temi come il rapporto con il Terzo Mondo, la politica africana e il ruolo della Cina dopo la rottura sino-sovietica, questi studi hanno interpretato la collaborazione tra Belgrado e il PCI come parte di una più ampia ricerca di alternative all'interno del comunismo internazionale[33].

Accanto alla dimensione partitica, alcune ricerche hanno affrontato anche il ruolo dell'Italia nella più ampia politica estera jugoslava. In questo quadro si

30 Živković, *Yugoslavia and Eurocommunism*.

31 Živković, "Inspiring Dissent," 171–198.

32 Živković, "Od novog pomirenja do strateškog saveza," 121–226; Živković, "The Two Last Encounters between Broz and Berlinguer," 273–300; Živković, "An Attempt to Reform Communism," 79–103.

33 Živković, "In Quest of a New International Communist Alliance," 285–306; Živković, "African Lessons for a European Alliance," 193–224.

inserisce lo studio dedicato alla visita di Tito in Italia nel 1971 e alla dimensione mediterranea dei rapporti italo-jugoslavi[34]. L'analisi della questione mediorientale nei colloqui tra Tito e i dirigenti italiani ha mostrato come, accanto ai problemi bilaterali ancora aperti, esistessero importanti spazi di convergenza internazionale tra Roma e Belgrado, in particolare sui temi del Mediterraneo, del rapporto con il mondo extraeuropeo e delle trasformazioni del sistema internazionale.

Allo stesso tempo, alcuni contributi hanno esaminato il rapporto tra la cooperazione partitica e le questioni tradizionali dei rapporti italo-jugoslavi, come il confine e le minoranze. Questi temi, centrali nelle relazioni tra i due Stati, ebbero un ruolo più limitato nei contatti tra PCI e Jugoslavia: entrambe le parti tendevano infatti a evitare questioni politicamente sensibili, privilegiando il confronto sulle grandi trasformazioni del comunismo internazionale[35].

Infine, un ulteriore filone riguarda le percezioni italiane della Jugoslavia socialista, analizzate attraverso l'attività dei giornalisti comunisti italiani a Belgrado e il loro rapporto complesso con il modello jugoslavo[36].

Nel complesso, questi studi hanno contribuito ad ampliare ulteriormente il campo delle ricerche serbe sui rapporti italo-jugoslavi: dopo la questione adriatica, la normalizzazione diplomatica e la cooperazione statale, l'attenzione si è spostata verso la dimensione transnazionale della Guerra fredda e verso i rapporti politici e ideologici che collegavano Belgrado e Roma oltre il quadro della diplomazia tradizionale.

La linea di ricerca dedicata ai rapporti tra la Jugoslavia socialista e il comunismo italiano è stata successivamente proseguita anche nei lavori di Luka Filipović. Inserendosi nel più ampio interesse storiografico per le relazioni tra la Lega dei Comunisti di Jugoslavia e la sinistra italiana, già presente negli studi di Mišić, Dragišić e Živković, Filipović ha analizzato questi rapporti soprattutto nel quadro più generale della politica jugoslava verso i partiti comunisti dell'Europa occidentale.

I suoi contributi hanno affrontato diversi aspetti della strategia internazionale della Lega dei Comunisti di Jugoslavia: dal sostegno finanziario offerto ai partiti comunisti italiano, francese, spagnolo e greco alla fine degli anni Sessanta,

34 Živković, "Mediteranska dimenzija jugoslovensko-italijanskih odnosa," 257–282.
35 Živković, "Le questioni delle minoranze e del confine," 13–47.
36 Živković, "Jedan italijanski pogled na Jugoslaviju," 206–236.

fino alla posizione jugoslava verso l'evoluzione politica del PCI, il compromesso storico e i nuovi movimenti della sinistra europea dopo il 1968[37].

Questi studi confermano il crescente interesse della storiografia serba recente per la dimensione transnazionale della Guerra fredda, nella quale i rapporti tra Belgrado e il comunismo italiano vengono analizzati non soltanto come una questione bilaterale, ma come parte dei più ampi processi di trasformazione della sinistra europea.

6. NUOVE PROSPETTIVE: COMMERCIO, ECONOMIA E PRATICHE INFORMALI NEI RAPPORTI ITALO-JUGOSLAVI

L'ultima direzione di ricerca sviluppatasi negli anni più recenti riguarda nuovamente la storia economica dei rapporti italo-jugoslavi. Se gli studi di Milak e Latinović avevano analizzato soprattutto il periodo tra le due guerre mondiali, mostrando l'importanza degli scambi commerciali e degli interessi economici nella politica italiana verso la Jugoslavia, la dimensione economica rimase un elemento fondamentale dei rapporti tra Roma e Belgrado anche dopo il 1945. Questo aspetto era già presente nelle ricerche di Mišić e Dragišić, ma è diventato un autonomo oggetto di studio soprattutto nei lavori di Ognjen Tomić.

La ricerca principale di Tomić è rappresentata dalla sua tesi di dottorato *Trgovinski odnosi Italije i Jugoslavije 1963–1978*, discussa presso la Facoltà di Filosofia dell'Università di Belgrado nel 2024[38]. Il lavoro analizza il periodo di maggiore sviluppo della cooperazione economica italo-jugoslava, compreso tra l'accordo commerciale del 1963, che favorì una significativa liberalizzazione degli scambi, e la fine degli anni Settanta, quando le difficoltà economiche e il mutamento delle condizioni internazionali modificarono progressivamente la struttura dei rapporti commerciali.

Attraverso lo studio delle relazioni economiche tra Jugoslavia, Italia e Comunità Economica Europea, Tomić ha mostrato come l'intensificazione degli scambi fosse condizionata non soltanto dai rapporti politici bilaterali, ma anche dalle trasformazioni dell'economia europea. La crisi economica degli anni Settanta, il protezionismo della CEE e lo squilibrio commerciale tra i due paesi limitarono

37 Filipović, "Finansijska politika Saveza komunista Jugoslavije prema komunističkim partijama," 477–494; Filipović, "The Role of the Italian Communists in the Political Processes in Italy and Europe," 197–223; Filipović, "From Insufficient to Dangerous," 423–450; Filipović, "Between Cooperation and Rivalry," 138–154.

38 Tomić, *Trgovinski odnosi Italije i Jugoslavije 1963–1978*.

infatti le possibilità di ulteriore sviluppo della cooperazione, nonostante la definitiva soluzione delle questioni politiche aperte con gli Accordi di Osimo.

Nei suoi studi successivi Tomić ha approfondito diversi aspetti specifici di questi rapporti. Una particolare attenzione è stata dedicata al rapporto tra politica ed economia, mostrando come le crisi diplomatiche non producessero sempre conseguenze dirette sugli scambi commerciali e come, in alcuni momenti, gli interessi economici seguissero una logica autonoma rispetto alla politica[39].

Un altro contributo significativo riguarda l'analisi delle pratiche informali e della rete commerciale jugoslava in Italia. Attraverso lo studio della riesportazione, delle attività ai margini dell'economia ufficiale e dei problemi organizzativi delle imprese jugoslave presenti sul mercato italiano, Tomić ha evidenziato aspetti meno visibili ma importanti del funzionamento concreto della cooperazione economica tra i due paesi[40].

Le sue ricerche chiudono così idealmente un percorso iniziato dagli studi sui rapporti economici del periodo interbellico, dimostrando come la dimensione commerciale rappresenti uno dei fili di continuità più importanti della storia dei rapporti italo-jugoslavi nel Novecento.

CONCLUSIONI

La ricostruzione proposta in questo contributo mostra come la storiografia serba sui rapporti italo-jugoslavi nel Novecento rappresenti oggi un campo di studi ampio, maturo e articolato. L'obiettivo di questo lavoro non era offrire una semplice rassegna bibliografica, ma presentare le principali linee di sviluppo di una produzione scientifica che, a causa delle barriere linguistiche e della limitata circolazione internazionale, è rimasta spesso poco conosciuta nel contesto accademico italiano.

L'analisi di oltre un centinaio di contributi dedicati ai rapporti tra Italia e Jugoslavia dimostra infatti l'esistenza di una tradizione di ricerca consolidata, sviluppatasi attraverso diverse generazioni di storici e differenti approcci metodologici. Dalla storia diplomatica classica dedicata alla nascita dello Stato jugoslavo e alla questione adriatica, gli studi si sono progressivamente ampliati verso nuovi

39 Tomić, "Politika i trgovina," 281–302; Tomić, "Uporedna analiza pisanja italijanske i jugoslovenske štampe," 173–194.

40 Tomić, "Examples of Informal Practices in Yugoslavia's Trade Relations with Italy," 175–198; Tomić, "Yugoslavia's Foreign Trade Network in Italy," 357–388.

campi di ricerca, seguendo anche le trasformazioni più generali della storiografia internazionale.

Una prima grande linea interpretativa ha riguardato il ruolo dell'Italia nella nascita della Jugoslavia, nelle dispute territoriali del primo dopoguerra e nelle dinamiche politiche ed economiche del periodo interbellico. Successivamente, una parte fondamentale della produzione scientifica si è concentrata sulla crisi di Trieste, analizzandone gli aspetti diplomatici, militari e internazionali, così come il successivo processo di normalizzazione culminato negli Accordi di Osimo.

Negli ultimi decenni, tuttavia, la storiografia serba ha progressivamente superato una lettura concentrata esclusivamente sui conflitti territoriali. Nuovi studi hanno affrontato temi come la cooperazione economica, le percezioni reciproche, gli scambi culturali, i rapporti sociali e la dimensione transnazionale della Guerra fredda. In particolare, le ricerche sui rapporti tra il comunismo jugoslavo e quello italiano hanno mostrato come il rapporto tra Belgrado e Roma non possa essere compreso soltanto attraverso la diplomazia tradizionale, ma debba essere inserito anche nei più ampi processi politici e ideologici del Novecento europeo.

Proprio questa varietà di temi e approcci dimostra quanto sia importante una maggiore conoscenza reciproca tra la storiografia italiana e quella serba. La produzione scientifica sviluppatasi a Belgrado non rappresenta semplicemente una prospettiva "esterna" sulla storia italiana, ma una parte integrante della più ampia storia dei rapporti tra le due sponde dell'Adriatico. Per questo motivo, una più intensa circolazione di questi studi può contribuire ad arricchire il dibattito internazionale e a costruire una comprensione più completa delle relazioni italo-jugoslave.

Questo contributo vuole quindi rappresentare soltanto un primo passo in tale direzione: una mappa introduttiva di un campo di studi molto più vasto e un invito a un dialogo scientifico più intenso. La speranza è che la distanza creata nel passato da barriere linguistiche, culturali e accademiche possa progressivamente ridursi attraverso una maggiore collaborazione tra ricercatori italiani e serbi.

La storia stessa dei rapporti analizzati in queste pagine dimostra, del resto, quanto i legami tra le due realtà siano stati profondi e continui. L'Italia è stata, e continua ad essere, un interlocutore fondamentale per lo spazio jugoslavo e serbo; allo stesso tempo, alcuni aspetti fondamentali della storia dell'Italia contemporanea non possono essere pienamente compresi senza considerare i suoi rapporti con l'altra sponda dell'Adriatico.

BIBLIOGRAFIA

Bogetić, Dragan, e Bojan Dimitrijević. *Tršćanska kriza 1945–1954: vojno-politički aspekti*. Belgrado: Institut za savremenu istoriju, 2009.

Dimitrijević, Bojan. *Bitka za Trst 1945–1954*. Zagreb: Despot Infinitus, 2014.

Dimitrijević, Bojan. *The Trieste Crisis, 1953: The First Cold War Confrontation in Europe*. Warwick: Helion & Company Limited, 2019.

Dimitrijević, Bojan. *La crisi di Trieste 1953*. Gorizia: LEG, 2020.

Dragišić, Petar. "Jugoslovenski izvori o otmici i ubistvu Alda Mora." *Tokovi istorije* 1 (2013): 351–368.

Dragišić, Petar. "Glamur i socijalizam: italijanska elita na Brionima 1960–1973." *Istorija 20. veka* 2 (2013): 119–130.

Dragišić, Petar. "Razgovor Josipa Broza Tita i Berlinguera. Titovo viđenje kriznih situacija u svetu 1970. godine." *Arhiv: časopis Arhiva Jugoslavije* 1–2 (2014): 243–253.

Dragišić, Petar. "SFRJ – Italija: poslednji Titov doprinos bilateralnoj saradnji." In *Tradicija i transformacija: političke i društvene promene u Srbiji i Jugoslaviji u 20. veku*, knj. 1, a cura di Vladan Jovanović, 179–194. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2015.

Dragišić, Petar. ",È morto il compagno Tito'. Izveštavanje organa Komunističke partije Italije (L'Unità) o smrti Josipa Broza Tita." *Arhiv* 1–2 (2015): 205–218.

Dragišić, Petar. "Tito's War after the War: Yugoslav Territorial Claims against Austria and Italy, 1945–1949." In *The Alps-Adriatic Region. International and Transnational Perspectives on a Conflicted European Region*, a cura di Wolfgang Mueller, Karlo Ruzicic-Kessler e Philipp Greilinger, 31–51. Wien: New Academic Press, 2018.

Dragišić, Petar. *Šta smo znali o Italiji? Pogledi iz Beograda na Italiju 1955–1978*. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2019.

Dragišić, Petar. "Kako je Trst postao 'naš'. Jugoslovenska konzumeristička praksa u Trstu šezdesetih i sedamdesetih godina." In *Tradicija i transformacija: transnacionalna iskustva jugoslovenske istorije*, knj. 2, a cura di Olga Manojlović Pintar e Vera Gudac Dodić, 227–241. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2019.

Dragišić, Petar. "Yugoslavia and General Election in Italy in 1948." *Tokovi istorije* 3 (2021): 71–88.

Dragišić, Petar. "The Yugoslav Perspective on Italian Eurocommunism in the Second Half of the 1970s." *Balcanica* 53 (2022): 301–317.

Filipović, Luka. "Finansijska politika Saveza komunista Jugoslavije prema komunističkim partijama Italije, Francuske, Španije i Grčke krajem šezdesetih godina 20. veka." *Istorija 20. veka* 40, 2 (2022): 477–494.

Filipović, Luka. "The Role of the Italian Communists in the Political Processes in Italy and Europe (1945–1978)." *MJSS* 6, 2 (2022): 197–223.

Filipović, Luka. "From Insufficient to Dangerous: Changing Attitudes of Yugoslav Communists on the Concept of a Historic Compromise of the Italian Communist Party 1972–1980." *Tokovi istorije* 33, 3 (2025): 423–450.

Filipović, Luka. "Between Cooperation and Rivalry: Attempts of Yugoslav and Italian Communists to Define Common Attitudes Towards Movements of the Early New Left in 1968." *Kultura polisa* 23, 1 (2026): 138–154.

Latinović, Goran. *Yugoslav-Italian Economic Relations (1918–1941)*. Banja Luka: University of Banja Luka, 2019.

Milak, Enes. *Italija i Jugoslavija 1931–1937*. Belgrado: Institut za savremenu istoriju, 1987.

Milkić, Miljan. "Formiranje i organizacija jugoslovenske vojne uprave na Slobodnoj teritoriji Trsta 1947–1954. godine." *Vojnoistorijski glasnik* 2 (2008): 53–69.

Milkić, Miljan. "Jugoslovensko-italijanski odnosi i stvaranje Balkanskog pakta 1953. godine." In *Spoljna politika Jugoslavije 1950–1961*, 602–616. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2008.

Milkić, Miljan. "Jugoslavija, velike sile i pitanje statusa Julijske krajine 1943–1945." In *Oslobođenje Beograda 1944. godine*, a cura di Aleksandar Životić, 282–296. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2010.

Milkić, Miljan. "Okupirano područje Julijske krajine u politici jugoslovenske vlade (1945–1947)." *Vojno-istorijski glasnik* 1 (2010): 13–38.

Milkić, Miljan. "Gašenje jugoslovenske kraljevske vojne misije u Italiji 1945." *Vojno-istorijski glasnik* 2 (2010): 149–166.

Milkić, Miljan. *Tršćanska kriza u vojno-političkim odnosima Jugoslavije sa velikim silama 1943–1947*. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2012.

Milkić, Miljan. "Das Freie Territorium Triest unter jugoslawischer Militärregierung 1947 bis 1954." In *Die Alpen im Kalten Krieg: Historischer Raum, Strategie und Sicherheitspolitik*, a cura di Dieter Krüger e Felix Schneider. München: Oldenbourg Verlag, 2012.

Milkić, Miljan. "Jugoslovensko poslanstvo u Rimu 1947–1951." In *Jugoslovenska diplomatija 1945–1961*, a cura di Slobodan Selinić, 115–134. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2012.

Milkić, Miljan. "Odnosi Jugoslavije i Italije u kontekstu izručenja ratnih zločinaca nakon Drugog svetskog rata." *Vojno-istorijski glasnik* 2 (2013): 110–142.

Milkić, Miljan. "Yugoslavia and Italy, 1945–1947: Yugoslav Policies and Strategies in the Trieste Crisis." In *Italy's Balkan Strategies (19th–20th Century)*, a cura di Vojislav G. Pavlović, 267–279. Belgrado: Institute for Balkan Studies SASA, 2014.

Milkić, Miljan. "Everyday Life during the Crisis: The Yugoslav Military Government in the Julian Region, 1945–1954." In *Nations at War: Why Do Nations Participate in Wars, and Why Not?*, a cura di Harold E. Raugh Jr., 89–99. Sofia: G. S. Rakovski National Defense Academy, 2014.

Milkić, Miljan. "Društveno-geografske i ekonomske karakteristike jugoslovenske zone Julijske krajine 1945–1954." In *Istorija i geografija: susreti i prožimanja*, a cura di Sofija Božić, 105–122. Belgrado: Geografski institut "Jovan Cvijić" SANU; Institut za noviju istoriju Srbije; Institut za slavistiku RAN, 2014.

Milkić, Miljan. "Podela italijanske ratne flote nakon Drugog svetskog rata. Slučaj Jugoslavije." *Vojno-istorijski glasnik* 2 (2015): 88–110.

Milkić, Miljan. "Diplomacy through the Culture: Yugoslav Cultural Influence in Italy 1947–1954." In *Serbian-Italian Relations: History and Modern Times*, a cura di Srđan Rudić e Antonello Biagini, 243–259. Belgrado–Roma: Institute of History; Sapienza University of Rome, 2015.

Milkić, Miljan. "Obnova trgovinskih veza Jugoslavije i Italije posle Drugog svetskog rata." *Istorija 20. veka* 34, 1 (2016): 119–138.

Milkić, Miljan. "Sporazumi o Julijskoj krajini 1945." In *1945. kraj ili novi početak?*, a cura di Zoran Janjetović, 141–160. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije; Muzej žrtava genocida, 2016.

Milkić, Miljan. "Jugoslovensko-italijanski pregovori o rešavanju pitanja optanata nakon Drugog svetskog rata." *Tokovi istorije* 25, 1 (2017): 75–96.

Milkić, Miljan. "Yugoslav Army Engagement with Livestock Disease Control Regulations in the Julian Region 1946–1954." In *The Use of Military Forces in Domestic Affairs: Lessons from the Past, Current Issues and Future Developments*, a cura di Carmen Sorina Rîjnoveanu e Jakob Brink Rasmussen, 133–142. Bucarest: The Institute for Political Studies of Defense and Military History; The Institute for Military History, 2018.

Milkić, Miljan. "Zapadna vojna pomoć Jugoslaviji u kontekstu jugoslovensko-italijanskih odnosa 1951–1954. godine." *Vojnoistorijski glasnik* 69, 2 (2019): 185–205.

Milkić, Miljan. "Oružani incidenti na Jadranskom moru i problem ribarenja u jugoslovensko-italijanskim odnosima 1945–1949." *Vojnoistorijski glasnik* 1 (2020): 164–192.

Milkić, Miljan. "Incidenti na privremenoj demarkacionoj liniji i pokušaj jugoslovensko-italijanskog razgraničenja 1948." *Vojnoistorijski glasnik* 2 (2020): 140–169.

Milkić, Miljan. "Jugoslovenska diplomatija u rešavanju teritorijalnog konflikta. Pokušaj izbora guvernera Slobodne teritorije Trsta 1947/1948." *Vojnoistorijski glasnik* 1 (2021): 209–231.

Milkić, Miljan. "Jugoslovenska diplomatija i rešavanje Tršćanske krize 1954." *Vojnoistorijski glasnik* 2 (2021): 182–206.

Milkić, Miljan. "Jugoslovensko-italijanski pregovori o oslobađanju lica osuđenih tokom Drugog svetskog rata." In *Drugi svetski rat 75 godina kasnije*, vol. 2, 317–337. Belgrado: Institut za strategijska istraživanja; Institut za noviju istoriju Srbije; Institut za savremenu istoriju; Banja Luka: Univerzitet, 2021.

Milkić, Miljan. "Devinski sporazum 1945. godine: vojnodiplomatska borba za zapadne granice Jugoslavije." In *80 godina od izbijanja Drugog svetskog rata na prostoru Jugoslavije i stradanja grada Kragujevca*, 361–382. Kragujevac–Belgrado: Centar za naučnoistraživački rad SANU i Univerziteta; Institut za noviju istoriju Srbije, 2021.

Milkić, Miljan. "Les relations militaro-politiques de la Yougoslavie et de la France dans le contexte de la résolution du conflit de Trieste (1945–1954)." In *La France et la Serbie: les défis de l'amitié éternelle*, 225–242. Belgrado: Institut d'études politiques, 2021.

Mišić, Saša. "Jugoslovensko-italijanski odnosi i Čehoslovačka kriza 1968. godine." In *1968 – četrdeset godina posle*, 293–312. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2008.

Mišić, Saša. "Poseta Josipa Broza Tita Italiji 1971. godine." In *Tito – viđenja i tumačenja*, a cura di Olga Manojlović Pintar, 505–521. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije; Arhiv Jugoslavije, 2011.

Mišić, Saša. "Vojna saradnja između Jugoslavije i Italije krajem 60-ih i početkom 70-ih godina 20. veka." *Vojno-istorijski glasnik* 2 (2012): 186–205.

Mišić, Saša. "La Jugoslavia e il Trattato di Osimo." *Qualestoria. Rivista di storia contemporanea* 2 (2013): 55–81.

Mišić, Saša. "Obnavljanje odnosa između Saveza komunista Jugoslavije i Komunističke partije Italije 1955–1956. godine." *Tokovi istorije* 2 (2013): 121–145.

Mišić, Saša. "Yugoslav Communists and the Communist Party of Italy – 1945–1956." In *Italy's Balkan Strategies (19th–20th Century)*, a cura di Vojislav G. Pavlović, 281–291. Belgrado: Institute for Balkan Studies of the SASA, 2014.

Mišić, Saša. "Normalisation of Political Relations Between Yugoslavia and Italy After the Memorandum of Understanding of 1954." In *Serbian-Italian Relations: History and Modern Times*, a cura di Srđan Rudić e Antonello Biagini, 261–282. Belgrado–Roma: Institute of History; Sapienza University of Rome, 2015.

Dragišić, Petar, e Saša Mišić. "I Partiti comunisti italiano e jugoslavo durante il conflitto jugoslavo-sovietico del 1948–1949 nelle fonti diplomatiche jugoslave." *Qualestoria* 45, 1 (2017): 89–100.

Tenca Montini, Federico, e Saša Mišić. "Comunisti di un altro tipo: le simpatie filo-jugoslave in Italia (1948–1962)." *Acta Histriae* 25, 3 (2017): 785–812.

Mišić, Saša. "Per non rimanere soli: la Jugoslavia e la sinistra italiana, 1948–1957." *Nuova rivista storica* 102, 1 (2018): 133–162.

Mišić, Saša. *Pomirenje na Jadranu. Jugoslavija i Italija na putu ka Osimskim sporazumima iz 1975*. Belgrado: Fakultet političkih nauka, 2018.

Mišić, Saša. "Serbian Orthodox Church Municipality in Trieste in Yugoslav-Italian Relations 1954–1971." *Balcanica* 52 (2021): 179–192.

Mišić, Saša. "Ne može se više ponoviti 1948. godina! Jugoslavija i italijanski komunisti i socijalisti 1957–1962." *Tokovi istorije* 30, 2 (2022): 153–185.

Mišić, Saša. "Socijalistička Jugoslavija i Kamilo Kastiljoni." *Istorija 20. veka* 40, 2 (2022): 457–475.

Mišić, Saša. "Položaj slovenačke nacionalne manjine u Italiji u periodu od 1945. do 1991. godine." *Arhiv* 23, 1–2 (2023): 80–99.

Pavlović, Vojislav G. "Le conflit franco-italien dans les Balkans 1915–1935. Le rôle de la Yougoslavie." *Balcanica* 36 (2005): 163–201.

Pavlović, Vojislav G. "The Foreign Policy of Yugoslavia 1945–1980: Détente as Regional Cooperation: Italo-Yugoslav Relations." In *Italy's Balkan Strategies (19th–20th Century)*, a cura di Vojislav G. Pavlović. Belgrado: Institute for Balkan Studies of the SASA, 2014.

Pavlović, Vojislav G. "Italijanska štampa tokom Julske krize." In *Odjeci: evropska štampa o Sarajevskom atentatu i Julskoj krizi*, 172–183. Banja Luka: Narodna i univerzitetska biblioteka Republike Srpske, 2015.

Pavlović, Vojislav G. "Italy and the Creation of Yugoslavia: Delenda Austria?" In *Serbia and Italy in the Great War*, a cura di Vojislav G. Pavlović, 245–277. Belgrado: Institute for Balkan Studies SASA, 2019.

Simić, Bojan. "Posete kluba studenata Jugoslovenske radikalne zajednice 'Slovenski jug' Italiji 1938. godine." *Tokovi istorije* 2 (2011): 81–92.

Simić, Bojan. "Jedan izveštaj o Kraljevini Jugoslaviji i italijanskoj propagandnoj akciji 1936. godine." *Tokovi istorije* 2 (2011): 187–193.

Simić, Bojan. "Izložba italijanskog portreta kroz vekove u Beogradu 28. marta–9. maja 1938. godine." *Istorija 20. veka* 1 (2013): 23–34.

Simić, Bojan. "Torinski dnevnik La Stampa o Milanu Stojadinoviću." *Tokovi istorije* 2 (2015): 41–55.

Simić, Bojan. "Italijanska propagandna ofanziva u Jugoslaviji tokom 1938. godine." *Tokovi istorije* 1 (2016): 97–114.

Simić, Bojan. "Susret Ćano–Stojadinović na Bijenalu u Veneciji 1938. godine." *Arhiv: časopis Arhiva Jugoslavije* 17, 1–2 (2016): 124–136.

Simić, Bojan. "Razgovori generala Milana Nedića i Dimitrija Ljotića sa predstavnicima italijanskog poslanstva u Beogradu tokom proleća 1942." *Tokovi istorije* 1 (2017): 199–217.

Simić, Bojan. "General Milan Nedić u italijanskoj diplomatskoj građi (1940–1943)." In *General Milan Nedić i domaća uprava u Srbiji 1941–1944. godine – naučni pogledi*, 31–45. Belgrado: Muzej žrtava genocida, 2017.

Simić, Bojan. "Poseta Milana Stojadinovića Italiji decembra 1937." *Istorija 20. veka* 2 (2017): 71–83.

Simić, Bojan. "Okupirana Srbija u izveštajima italijanskog poslanstva u Beogradu (1941–1942)." *Vojnoistorijski glasnik* 1 (2017): 92–108.

Simić, Bojan. "La visita del conte Ciano in Jugoslavia nel gennaio 1939." In *Un mestiere paziente*, 235–246. Pisa: ETS, 2017.

Simić, Bojan. "Poseta grofa Ćana Jugoslaviji u januaru 1939. i pad Milana Stojadinovića." *Arhiv: časopis Arhiva Jugoslavije* 1–2 (2018): 67–78.

Simić, Bojan. *Milan Stojadinović i Italija. Između diplomatije i propagande*. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2019.

Simić, Bojan. "Milan Stojadinović and Count Ciano – A History of a Friendship." *Tokovi istorije* 3 (2019): 11–36.

Simić, Bojan. "Italian Diplomacy on Milan Stojadinović after his Fall from Power." *Istraživanja: Journal of Historical Researches* 30 (2019): 257–272.

Simić, Bojan. "Milan Stojadinović and Italian-Yugoslav Relations (1935–41)." *Qualestoria. Rivista di storia contemporanea* 1 (2021): 269–285.

Simić, Bojan. "Srbija 1941. viđena očima italijanskog novinara Alfija Rusa." *Leskovački zbornik* 61 (2021): 199–210.

Tomić, Ognjen. "Uporedna analiza pisanja italijanske i jugoslovenske štampe pred i tokom napada Italije na Jugoslaviju u Drugom svetskom ratu." *Beogradski istorijski glasnik* 12 (2021): 173–194.

Tomić, Ognjen. "Examples of Informal Practices in Yugoslavia's Trade Relations with Italy in the 1960s and 1970s." *Tokovi istorije* 30, 3 (2022): 175–198.

Tomić, Ognjen. *Trgovinski odnosi Italije i Jugoslavije 1963–1978*. Tesi di dottorato, Università di Belgrado, Facoltà di Filosofia. Belgrado, 2024.

Tomić, Ognjen. "Politika i trgovina. Primer Jugoslavije i Italije 1963–1978." In *Nasleđe Andreja Mitrovića. Zbornik radova sa konferencije održane povodom deset godina od smrti profesora Mitrovića*, a cura di Nemanja Radonjić, 281–302. Belgrado: Filozofski fakultet Univerziteta u Beogradu, 2024.

Tomić, Ognjen. "Yugoslavia's Foreign Trade Network in Italy (1960–1980): Structural and Organizational Problems." *Tokovi istorije* 3 (2025): 357–388.

Živković, Bogdan. "Jedan italijanski pogled na Jugoslaviju: o aktivnosti novinara lista Unità u Beogradu tokom šezdesetih i sedamdesetih." *Arhiv: časopis Arhiva Jugoslavije* XXI, 1–2 (2020): 206–236.

Živković, Bogdan. "Le questioni delle minoranze e del confine nei rapporti fra il PCI e la Jugoslavia, 1955–1975." *Quaderni* XXXI (2020): 13–47.

Živković, Bogdan. "Inspiring Dissent: Yugoslavia and the Italian Communist Party during 1956." *Tokovi istorije* 29, 3 (2021): 171–198.

Živković, Bogdan. "Od novog pomirenja do strateškog saveza: odnosi jugoslovenskih i italijanskih komunista od 1962. do Toljatijeve posete januara 1964. godine." *Istorijski zapisi* 93, 3–4 (2021): 121–226.

Živković, Bogdan. "In Quest of a New International Communist Alliance: The Yugoslav Mediation in the Renewal of Relations Between the Communist Parties of Italy and China (1977–1979)." In *Iconografie europee*, a cura di Walter Montanari e Shirin Zakeri, 285–306. Roma: Edizioni Nuova Cultura, 2021.

Živković, Bogdan. "The Two Last Encounters between Broz and Berlinguer – the Epilogue of an Alliance." *Balcanica* LIII (2022): 273–300.

Živković, Bogdan. "Mediteranska dimenzija jugoslovensko-italijanskih odnosa. Pitanje Bliskog istoka u poseti Josipa Broza Tita Italiji 1971. godine." In *Novi horizonti spoljne politike Jugoslavije: Balkan, Evropa, svet*, a cura di Jovan Čavoški e Aleksandar V. Miletić, 257–282. Belgrado: Institut za noviju istoriju Srbije, 2023.

Živković, Bogdan. *Yugoslavia and Eurocommunism: Yugoslavia and the Italian Communist Party in the Sixties and the Seventies*. Belgrado: Institute for Balkan Studies SASA, 2025.

Živković, Bogdan. "An Attempt to Reform Communism: The Relations between the Yugoslav and Italian Communists in 1956 and 1968." In *Intellectual Production in Socialist Europe 1956–1968: Ideas in Flux*, a cura di Aleksandra Konarzewska, Una Blagojević e Natalia Borisova, 79–103. Leiden–Boston: Brill, 2025.

Živković, Bogdan. "African Lessons for a European Alliance. The Role of Africa in the Relations Between the Yugoslav and Italian Communists." In *A World without Empire? Encounters and Connections between African, European, and Soviet Communists,*

1920s to 1970s, a cura di Silvio Pons, 193–224. Pisa: Edizioni della Normale / Scuola Normale Superiore, 2025.

Živojinović, Dragoljub R. *Amerika, Italija i postanak Jugoslavije 1917–1919*. Belgrado: Naučna knjiga, 1970.

Živojinović, Dragoljub R. *Italija i Crna Gora 1914–1925: studija o izneverenom savezništvu*. Belgrado: Službeni list SRJ, 1998.

Živojinović, Dragoljub R. *"La Dalmazia o morte": italijanska okupacija jugoslovenskih zemalja 1918–1923. godine*. Belgrado: Zavod za udžbenike, 2012.

Živojinović, Dragoljub R. *U potrazi za imperijom: Italija i Balkan početkom XX veka: studije i rasprave*. Belgrado: Albatros plus, 2013.

SAŽETAK

POGLED IZ BEOGRADA: SRPSKA HISTORIOGRAFIJA O TALIJANSKO-JUGOSLAVENSKIM ODNOSIMA U DVADESETOM STOLJEĆU

Postojanje dvostruke barijere, jezične i geografske, pridonijelo je ograničavanju svijesti talijanske akademske javnosti o srpskoj historiografskoj produkciji posvećenoj talijansko-jugoslavenskim odnosima u dvadesetom stoljeću. Dok je historiografija iz Hrvatske i Slovenije relativno poznatija i pristupačnija u Italiji, bogati znanstveni rad razvijen u Beogradu ostaje uglavnom ignoriran. Ovaj rad ima za cilj ponuditi prvu sistematizaciju ove znanstvene produkcije, rekonstruirajući autore, djela i glavne istraživačke teme koje su karakterizirale srpsku historiografiju o odnosima između Jugoslavije i Italije u 20. stoljeću. Esej nudi sveobuhvatan pregled ovog područja istraživanja, ispitujući i klasične i novije doprinose. Posebna se pozornost posvećuje radovima objavljenim u posljednja dva desetljeća, koji svjedoče o rastu sve dinamičnijeg i složenijeg istraživačkog sektora, ali još uvijek malo poznatog u talijanskom kontekstu. Cilj ovog rada je, stoga, doprinijeti popunjavanju te praznine, promicanju većeg međusobnog razumijevanja i uključivanju srpske historiografske produkcije u širu međunarodnu raspravu o talijansko-jugoslavenskim odnosima.

POVZETEK

POGLED IZ BEOGRADA: SRBSKO ZGODOVINOPISJE O ITALIJANSKO-JUGOSLOVANSKIH ODNOSIH V DVAJSETEM STOLETJU

Obstoj dvojne ovire, jezikovne in geografske, je prispeval k omejevanju ozaveščenosti italijanske akademske javnosti o srbski zgodovinopisni produkciji, posvečeni italijansko-jugoslovanskim odnosom v dvajsetem stoletju. Medtem ko je bilo zgodovinopisje iz Hrvaške in Slovenije v Italiji relativno bolj znano in dostopno, ostaja bogato znanstveno delo, razvito v Beogradu, v glavnem prezrto. Namen tega dela je ponuditi prvo sistematizacijo te znanstvene produkcije ter rekonstruirati avtorje, dela in glavne raziskovalne teme, ki so zaznamovale srbsko zgodovinopisje o odnosih med Jugoslavijo in Italijo v 20. stoletju. Esej ponuja celovit pregled tega raziskovalnega področja, pri čemer preučuje tako klasične, kot novejše prispevke. Posebna pozornost je namenjena delom, objavljenim v zadnjih dveh desetletjih, ki pričajo o rasti vse bolj dinamičnega in kompleksnega raziskovalnega sektorja, ki pa je v italijanskem kontekstu še vedno slabo znan. Cilj tega dela je prispevati k zapolnitvi te praznine, spodbujanju večjega medsebojnega razumevanja in vključevanju srbske zgodovinopisne produkcije v širšo mednarodno razpravo o italijansko-jugoslovanskih odnosih.